

RASSEGNA STAMPA venerdì 6 giugno 2014

Tfs e Tfr, rinviato fino a 5 anni per i dipendenti pubblici
IL SOLE 24 ORE

Salute e cure 2.0: ora il dottore lo si trova in rete
LA REPUBBLICA il Venerdì

Previdenza. Circolare dell'Inps sulla liquidazione

Tfs e Tfr, rinvio fino a 5 anni per i dipendenti pubblici

Fabio Venanzi

■ Donne optanti e prepensionamenti sono al centro della circolare 73 emanata ieri dall'Inps che si sofferma sui nuovi termini di pagamento dei trattamenti di fine servizio/rapporto previsti dall'ultima legge di Stabilità 2014.

Per i dipendenti pubblici che maturano il diritto a pensione dopo il 2013, il trattamento sarà messo in pagamento in un'unica soluzione se di importo non superiore a 50mila euro, mentre per quelli di importo superiore, ma inferiore o uguali a 100mila euro, il pagamento avverrà in due tranches con il differimento di un anno tra il primo di 50mila e la differenza. Se la prestazione dovesse risultare superiore a 100mila euro, la dilazione sarà prolungata di un ulteriore anno per la parte ecceden- te tale ultima soglia.

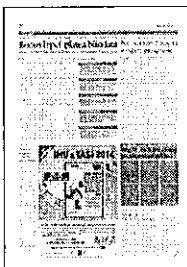
I trattamenti comunque non sono messi in pagamento imme-

diatamente rispetto alla data di cessazione dal servizio, ma subiscono un differimento a seconda della causa che determina l'estinzione del rapporto: entro 105 giorni per i decessi e le inabilità, non prima di 24/27 mesi per le dimissioni volontarie, 12/15 mesi in tutti gli altri casi.

Su questo argomento assume particolare rilevanza la posizione assunta dall'Inps in materia di regime sperimentale, conosciuto anche come "donne optanti". L'istituto di previdenza precisa che il perfezionamento del requisito anagrafico (57 anni 3 mesi) e contributivo (35 anni) non può essere considerato come un autonomo requisito per il diritto alla pensione se non si verifica anche la cessazione del rapporto di lavoro. Tale orientamento assume maggior rilevanza anche in considerazione della temporaneità del regime sperimentale che può essere esercitato non oltre il 31 dicembre 2015.

Requisiti ancora più stringenti in relazione ai prepensionamenti che le pubbliche amministrazioni possono attivare in forza del Dl 95/2012 e della circolare 4/2014 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica. Per le posizioni dichiarate in soprannumero o in eccedenza, i lavoratori possono continuare ad accedere alla pensione con i vecchi requisiti a condizione che perfezionino il diritto a ricevere il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2016. In deroga al regime generale, però, il termine di pagamento del trattamento di fine servizio/rapporto non decorre dalla data di cessazione dal servizio secondo le regole ante decreto "salva Italia" bensì dalla data in cui il personale maturerebbe il teorico diritto secondo le regole introdotte dalla riforma Monti-Fornero. Il differimento potrà arrivare anche fino a 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I MEDICI PIÙ RICERCATI ONLINE DALLE DONNE

	Richieste in percentuale
Ginecologia e ostetricia	14,1%
Dermatologia e venereologia	8,9%
Medicina estetica	8,8%
Ortopedia e traumatologia	8,5%
Chirurgia plastica	7,6%
Scienze della nutrizione	5,3%
Psicologia	4,2%
Psicoterapia	3,6%
Oculistica	3,4%
Altro	35,8%

SILVIA CIPOLLA

LE DONNE CERCANO SOPRATTUTTO IL GINECOLOGO, GLI UOMINI L'ORTOPEDICO. UN PROGRESSO, CERTO, PERÒ...

SALUTE E CURE 2.0: ORA IL DOTTORE LO SI TROVA IN RETE

di Gianluca Baldini

MILANO. Tra le poche situazioni dove Internet aveva messo il becco poco o niente, c'era la ricerca dei medici. Era rimasto uno degli isolati casi in cui aveva decisamente la meglio il passaparola. Ora però, secondo uno studio di *dottori.it*, sito dedicato appunto alla ricerca di medici, crescono i pazienti (per il 57 per cento donne), che trovano lo specialista di cui hanno bisogno online. L'indagine, compiuta analizzando le richieste di contatto arrivate via web da gennaio a oggi a un campione di tremila medici, mostra che le donne concentrano la loro ricerca su tre specializzazioni: ginecologia e ostetricia (14,1 per cento del campione femminile), dermatologia e venereologia (8,9 per cento) e medicina estetica (8,8 per cento). Ma tra le prime dieci specializzazioni troviamo anche lo psicologo (4,2 per cento) e lo psicoterapeuta (3,6 per cento).

Comportamenti diversi, invece, emergono dal monitoraggio dei contatti degli uomini: il medico specialista più ricercato è l'ortopedico (11,7 per cento di tutte le richieste di visita). L'uologo è al secondo posto (8,9 per cento), mentre a seguire troviamo gli specialisti in dermatologia e venereologia (7 per cento).



I MEDICI PIÙ RICERCATI ONLINE DAGLI UOMINI

	Richieste in percentuale
Ortopedia e traumatologia	11,7%
Urologia	8,9%
Dermatologia e venereologia	7,0%
Medicina estetica	6,9%
Andrologia	5,2%
Chirurgia plastica	4,6%
Oculistica	4,4%
Scienze della nutrizione	3,9%
Psicologia	3,7%
Altro	43,8%

Il lato estetico interessa però anche loro, tanto che, tra le ricerche maschili più frequenti, compaiono medicina estetica (6,9 per cento) e chirurgia plastica (4,6 per cento).

Ma la crescita dei pazienti 2.0 è una buona notizia? Perché il rischio di imbattersi in un ciarlatano è dietro l'angolo. «Per uno della mia età, con oltre venti anni di esperienza, è sorprendente come sia cambiato il riferimento dei pazienti. Prima arrivavano perché consigliati da qualche amico o da qualche altro medico. Adesso passano perlopiù attraverso la rete superando qualunque

filtro. E sono capaci di indagini piuttosto precise per trovare lo specialista giusto» dice Sergio Harari, direttore del dipartimento di Scienze mediche dell'ospedale San Giuseppe di Milano e presidente della Fondazione Peripato, associazione nata con lo scopo di riavvicinare la cultura umanistica alla medicina. «Spesso capita però che il paziente arrivi con una diagnosi sbagliata e preconcetta che ha trovato in rete. Questo è il vero problema. Avere accesso a certe informazioni non significa essere in grado di interpretarle nel modo giusto. Inoltre online si possono trovare offerte dal taglio troppo commerciale. Invece, quando si parla di salute, la qualità diventa fondamentale». ■

MEDICINE ONLINE

In Italia è illegale vendere farmaci attraverso Internet, ma per comprarli c'è chi si collega con siti di altri Paesi